



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE



Il Piemonte contro la violenza di genere

I tascabili di Palazzo Lascaris



Il Piemonte contro la violenza di genere

I tascabili di Palazzo Lascaris



n. 73

SOMMARIO

Prefazione del Presidente del Consiglio regionale Mauro Laus

Prefazione dell'Assessora alle Pari Opportunità Monica Cerutti

La campagna sociale del Consiglio regionale

Giornata internazionale contro la violenza di genere

Breve premessa terminologica

I dati del fenomeno

Gli strumenti legislativi nazionali

Il Piemonte in prima linea contro la violenza di genere

Le principali novità della legge regionale 4 del 2016

Alcune esperienze

Io parlo e non discrimino

Numeri utili

Direzione Processo Legislativo e Comunicazione Istituzionale, direttrice Aurelia Jannelli

Settore Organismi consultivi, Osservatori e Informazione: dirigente Cosimo Poppa

Pubblicazione a cura di Elena Maccanti

Impaginazione e stampa: Stampa Sud – Lamezia Terme (CZ)

Fotografie:

Paolo Siccardi - Archivio del Consiglio regionale del Piemonte

Continuano a essere tantissime le donne costrette a subire violenze di ogni genere, sia fisiche che psicologiche. Ogni condotta che mira ad annientare la donna nella sua identità e libertà, non soltanto fisicamente, ma anche nella sua dimensione psicologica, sociale e professionale, è una violenza di genere ed è su questa che si misura il grado di civiltà di una comunità. E' necessaria una reazione di condanna forte e chiara. Non esiste tolleranza né giustificazione alcuna per le condotte che ledono i diritti delle donne e la consapevolezza condivisa della gravità del problema, come spesso succede nel campo dei comportamenti sociali, è il presupposto indispensabile perchè, davvero, si realizzi un concreto cambiamento.

La violenza è l'ultimo rifugio degli incapaci, è mancanza di vocabolario, è una violazione dei diritti umani e dunque, come tale, ritengo si tratti di una battaglia non solo delle donne ma un impegno di tutti coloro, donne e uomini, che credono nell'eguaglianza, nei diritti della persona e nella democrazia.

In quest'ottica, la pubblicazione a cui abbiamo pensato rappresenta una vera e propria guida pratica, di facile consultazione, che intende offrire alle donne maltrattate o semplicemente a chi avrà voglia di leggerla, elementi utili per riconoscere la violenza, trovare informazioni per sapere a chi rivolgersi e che tipo di sostegno poter ricevere.

Attorno alla violenza sulle donne aleggiano e persistono ancora pregiudizi e stereotipi che allontanano la comprensione di questa piaga sociale, diffusa in modo omogeneo e trasversale rispetto alle culture, le etnie, i gradi di istruzione, le fasce di reddito e di età. Parliamo di un crimine ma, per questioni culturali, continua ad essere considerato, ancora troppo spesso, come una questione privata. Si tratta invece di un fenomeno ormai strutturale, non più emergenziale, ed è per questo che diventa strategico sensibilizzare e informare, per stroncare ogni alibi e ipotesi che esista una licenza culturale di giustificazione della violenza di genere.

Mauro Laus

Presidente del Consiglio regionale del Piemonte

Il contrasto e la prevenzione rispetto alla violenza di genere sono stati la priorità del mio assessorato. Subito abbiamo messo in cantiere l'elaborazione di una normativa quadro, che potesse essere considerata di sistema e che è diventata la legge 4 "Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli", approvata nel 2016. Attualmente stiamo concludendo il suo Piano di attuazione, frutto di un lavoro partecipato e condiviso con tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano di questo fenomeno, a partire dalla rete dei Centri Antiviolenza e delle operatrici e degli operatori sanitari.

Il nostro territorio ha la fortuna di avere una rete capillare di servizi e sportelli, in cui spesso operano anche molte volontarie, la cui qualità di intervento è garantita da un processo di formazione continua e accreditata. Tante sono le progettualità che sono state messe in campo e che vanno oltre il primo intervento durante la situazione di emergenza. L'obiettivo è anche quello di occuparsi dell'autonomia abitativa e lavorativa della donna, spesso in presenza di figli minori.

Due possono essere considerati i macro obiettivi del nostro lavoro. Il primo è far emergere il sommerso delle tante violenze, non solo fisiche, che esistono e per le quali non possiamo attivare percorsi di uscita se non viene stabilita una relazione. Per questo è fondamentale la comunicazione, la conoscenza dei Centri Antiviolenza, il far sapere da che parte stanno tutte le istituzioni. Un lavoro che può essere utile affinché, nella comunità, ciascuno si senta in dovere di fare la propria parte non girandosi dall'altra quando si è davanti a situazioni di violenza che possono riguardare qualcuno che è a noi vicino.

Il secondo obiettivo invece è la prevenzione culturale, la diffusione del rispetto reciproco fra i sessi, il superamento degli stereotipi, la promozione di progetti nelle scuole e più in generale nella società. Faremo un passo avanti decisivo se riusciremo a rendere normale la consapevolezza che questo fenomeno ci riguarda tutte e tutti, e che la strada per un suo superamento è possibile.

Monica Cerutti

Assessora Pari Opportunità Regione Piemonte

La campagna sociale del Consiglio regionale

In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, che si celebra ogni 25 novembre, l'Assemblea regionale piemontese ha deciso di promuovere una serie di iniziative per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, anche in considerazione dei numerosi casi di cronaca che denunciano un preoccupante aumento del fenomeno.

Il Piemonte è da sempre in prima linea nel contrasto alla violenza di genere. Nel 2016 il Consiglio regionale ha approvato due leggi quadro, la n. 4: "Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli", e la n. 5: "Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale", che mettono a sistema l'insieme di interventi regionali, offrendo un quadro normativo uniforme e una serie di strumenti di prevenzione e contrasto al fenomeno.

Proprio al quadro normativo di riferimento e agli strumenti messi in campo dalla Regione Piemonte è dedicata questa pubblicazione, che viene distribuita attraverso la rete dei servizi sanitari e socio assistenziali e degli Uffici relazioni con il Pubblico della Giunta e del Consiglio regionale.

La pubblicazione, di cui abbiamo realizzato una sintesi anche in formato digitale, è parte della terza campagna di comunicazione deliberata dall'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa allo scopo di sensibilizzare e informare l'opinione pubblica sui temi di maggior interesse sociale.

La campagna prende il via nella settimana della ricorrenza del 25 novembre e prosegue sino a fine anno. Si svolge in collaborazione con l'assessorato Pari Opportunità della Regione Piemonte e coinvolge diversi organi e organismi dell'Assemblea, ciascuno per le sue competenze: la Consulta delle Elette, la Consulta femminile, il Comitato Diritti Umani, la Consulta Giovani, la Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza e il Garante regionale per i Detenuti.

Quella contro la violenza sulle donne è la terza campagna sociale del Consiglio regionale, dopo quelle per il contrasto al cyberbullismo e per la promozione dei corretti stili di vita.



Le scarpette rosse sono uno dei simboli più conosciuti della giornata del 25 novembre. La prima a utilizzarle fu l'artista messicana Elina Chauvet, nel 2009, per denunciare i numerosi femminicidi commessi a Ciudad Juárez, una città sulla frontiera nord del Messico.

Giornata internazionale contro la violenza di genere

La Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne è stata istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, con la Risoluzione numero 54/134 del 17 dicembre 1999.

Questa data fu scelta in ricordo del brutale assassinio avvenuto a Santo Domingo nel 1960 delle tre sorelle Mirabal, che vennero in seguito considerate esempio di donne rivoluzionarie per l'impegno con cui tentarono di contrastare il regime di Rafael Leónidas Trujillo, il dittatore che tenne la Repubblica Dominicana nell'arretratezza e nel caos per oltre 30 anni.

Il 25 novembre 1960, tre delle quattro sorelle Mirabal si stavano recando a far visita ai loro mariti in prigione, quando furono improvvisamente bloccate sulla strada da agenti del Servizio di informazione militare.

Condotte in un luogo nascosto, nelle vicinanze furono torturate, massacrate a colpi di bastone e strangolate, per poi essere gettate in un precipizio, a bordo della loro auto, per simulare un incidente.

Da allora le sorelle furono soprannominate "las mariposas" (le farfalle) e l'eco della loro terribile esecuzione contribuì alla crescita del malcontento popolare nei confronti della dittatura che sfociò poco tempo dopo nell'uccisione del dittatore Trujillo. L'assassinio delle tre sorelle è diventato l'emblema di un fenomeno che riguarda tutto il mondo, cioè la violenza di genere.

Breve premessa terminologica

Violenza contro le donne

Si intende una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata.

Violenza domestica

Tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o in condizioni assimilate alle precedenti o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza o domicilio con la vittima.

Violenza di genere

Con il termine 'genere' ci si riferisce a ruoli, comportamenti, attività e attributi che una determinata società considera appropriati per donne e uomini.

Violenza contro le donne basata sul genere

Qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale o che colpisce le donne in quanto appartenenti al genere femminile.

Tratta

Il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'alloggio o l'accoglienza con la forza di persone ai fini di sfruttamento, che comprende lo sfruttamento della prostituzione o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro o i servizi forzati.

Stalking

Il comportamento intenzionalmente e ripetutamente minaccioso nei confronti di un'altra persona, portandola a temere per la propria incolumità.

Identità di genere

La percezione della propria identità sessuale.

Orientamento sessuale

La caratteristica che contribuisce a formare l'identità sessuale, indica il genere e le caratteristiche sessuali oggetto di attrazione.

Violenza assistita

l'esperienza, da parte del bambino o della bambina, di qualsiasi forma di mal-

trattamento compiuto, attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative, adulte o minori.

Femminicidio

“Il termine femminicidio si riferisce a tutti quei casi di omicidio in cui una donna viene uccisa da un uomo per motivi relativi alla sua identità di genere” Devoto Oli, 2013:

“Qualsiasi forma di violenza esercitata sistematicamente sulle donne in nome di una sovrastruttura ideologica di matrice patriarcale, allo scopo di perpetuare la subordinazione e di annientare l'identità attraverso l'assoggettamento fisico o psicologico, fino alla schiavitù o alla morte”.

I dati del fenomeno

Nel corso della propria vita poco meno di 7 milioni di donne tra i 16 e i 70 anni (6 milioni 788 mila), quasi una su tre (31,5%), hanno subito una qualche forma di violenza fisica o sessuale, dalle forme meno gravi come lo strattone o la molestia a quelle più gravi come il tentativo di strangolamento o lo stupro.

Per quanto riguarda, in particolare, la violenza sessuale, si stimano 4 milioni e mezzo di donne vittime di una qualche forma (realizzata o tentata) di violenza sessuale nel corso della propria vita. In più di un milione di casi (1 milione e 157mila) si è trattato delle forme più gravi: stupro (3,0%; 652mila) e tentato stupro (3,5%; 746mila).

Il 10,6% delle donne dichiara di aver subito una qualche forma di violenza sessuale prima dei 16 anni ed è purtroppo in aumento la percentuale dei figli che hanno assistito a episodi di violenza sulla propria madre (dal 60,3% al 69% tra il 2006 e il 2014) e di quelli che sono stati direttamente coinvolti (dal 15,9% al 24,6%).

L'importanza di questo aspetto è testimoniata dalla relazione esplicita tra vittimizzazione vissuta e assistita da piccoli e comportamento violento: il tasso

di violenza da partner attuale passa dal 5 (5,2% delle donne con un partner attuale) al 25 per cento (25,4%) se il partner ha assistito alla violenza del padre sulla propria madre, per arrivare al 36 per cento (35,9%) se ha subito violenza fisica da parte dei genitori, in particolare dalla madre.

La violenza produce un fortissimo costo economico, pubblico e privato. Tra le vittime, una quota di poco inferiore al 15 per cento (14,3%) ha dovuto sostenere spese per cure mediche e psicologiche presso strutture private, spese per farmaci (18,6%), spese legali (12,3%) e per danni a proprietà (5%). Molte si sono dovute assentare dal lavoro e hanno avuto difficoltà a gestire le attività quotidiane (rispettivamente 5,7% e il 6,7%), nella maggior parte dei casi per più di 10 giorni. A questi costi diretti naturalmente vanno aggiunti i costi economici legati alle prestazioni sanitarie ricevute nel pubblico, ai servizi erogati dai centri antiviolenza, agli interventi della polizia e del sistema giudiziario, nonché i costi sociali indiretti sui figli e sulla famiglia delle donne abusate e sull'intera società, per esempio in termini di minor contributo al sistema produttivo.

Fonte: Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica, Giorgio Alleva, alla Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere (27 settembre 2017)

Gli strumenti legislativi nazionali

Ammonimento e allontanamento: cosa prevede la legge 15 ottobre 2013, n. 119.

La legge consente diverse modalità di intervento. Il reato più grave previsto nella legislazione italiana, all'articolo 572 del codice penale, è il delitto di maltrattamenti contro familiari e conviventi.

La legge 119 del 15.10.2013 prevede nel caso di violenza domestica (violenza fisica, sessuale, economica, psicologica) la possibilità di "ammonire" il violento. Il provvedimento di ammonimento, emesso dal Questore, è già stato applicato con efficacia dal 2009 ad oggi per il reato di atti persecutori "stalking" (art. 612 bis codice penale).

Nella flagranza del reato di maltrattamenti ed atti persecutori è previsto l'arresto obbligatorio. La legge 119/2013 prevede la misura precautelare dell'allontanamento d'urgenza dalla casa familiare (art. 384-bis c.p.p.), con il divieto di avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa, di chi è colto in flagranza anche di diversi delitti, quali lesioni gravi, minaccia grave ed i reati a sfondo sessuale disciplinati dal Codice Penale.

L'introduzione del reato di stalking

Il decreto legislativo 23.2.2009, n. 11, recante "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori" ha introdotto nel nostro ordinamento il nuovo reato di "stalking" (dal termine anglosassone to stalk, ovvero «fare la posta alla preda») o "atti persecutori", che incrimina quelle condotte reiterate di molestia o minaccia che causano rilevanti disagi psichici alla persona offesa.

L'articolo 612 bis del codice penale prevede infatti che: "Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita". La pena è aumentata se il fatto è commesso dal coniuge legalmente separato o divorziato o da persona che sia stata legata da relazione affettiva alla persona offesa. La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso a danno di un minore, di una donna in stato di gravidanza o di una persona con disabilità, con armi o da persona travisata.

Da quando, nel 2009, è entrata in vigore la legge, le condanne per stalking sono in forte aumento: 35 sentenze nel 2009, 1.601 nel 2016, di cui 1.309 con condannato italiano (di cui 1.212 maschio) e 292 straniero (18,2%).

Sono in aumento anche le sentenze con almeno un reato di maltrattamenti in famiglia, che da 1.320 nel 2000 sono passate a 2.923 nel 2016. L'andamento è determinato sostanzialmente da condannati uomini nati in Italia.

Il Piemonte in prima linea contro la violenza di genere

È un approccio di sistema quello che la Regione Piemonte ha voluto mettere in campo in questi anni di legislatura. Il primo passo che abbiamo compiuto è stato rafforzare la rete regionale dei 14 centri antiviolenza e delle 9 case rifugio presenti sul nostro territorio, sostenendola anche economicamente.

Solo nel 2017 per queste strutture sono stati stanziati circa 1.500.000 di euro così suddivisi: 817.547 a sostegno dell'attività dei centri antiviolenza e delle case rifugio già esistenti; 308.445 destinati a nuovi centri antiviolenza e a posti letto in situazione di emergenza; 335.352 per nuove case rifugio e l'eventuale attivazione di nuovi posti letto nelle case già esistenti.

A queste risorse deve essere aggiunto un ulteriore milione di euro che sarà utilizzato per la formazione del personale sanitario e sociale; l'inserimento lavorativo e l'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza; l'elaborazione di una base dati unificata su questo fenomeno. Ma anche per la realizzazione di interventi e attività sperimentali nei confronti degli autori di violenza di genere.

Infine è necessario porre l'accento sul Fondo di solidarietà per il patrocinio legale alle donne vittime di violenza e maltrattamenti. Si tratta di uno strumento previsto dalla legge regionale contro la violenza sulle donne che si è dimostrato utile soprattutto per le donne che non possono accedere al gratuito patrocinio. Uno strumento unico nel panorama normativo italiano che può essere considerato come modello a livello nazionale.

Interventi, quelli messi in campo dalla Regione Piemonte, che vogliono agire su più aspetti del contrasto alla violenza sulle donne, nonché sulla prevenzione, proprio come previsto dal "Piano triennale degli interventi per contrastare la violenza di genere 2017-2019".

Le principali novità della legge regionale 4 del 24 febbraio 2016

Obiettivi della legge

Con l'approvazione della L.R n. 4 del 24 febbraio 2016 "Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli", la Regione Piemonte ha messo a sistema gli interventi per le donne vittime di violenza e dei loro figli, uniformando il quadro delle disposizioni regionali, in modo unitario ed integrato, e concentrando in un'unica legge tutte le disposizioni contenute nelle precedenti norme (la legge 11/2008 istitutiva del Fondo di solidarietà per il patrocinio legale e la legge 16/2009 istitutiva dei centri antiviolenza con case rifugio).

Più forti con il coinvolgimento delle associazioni

La legge mette inoltre a sistema e valorizza l'esperienza rilevante finora maturata in Piemonte da parte delle organizzazioni di donne impegnate da anni nell'azione di prevenzione e contrasto della violenza. Tra le novità, la possibilità che a istituire Centri Antiviolenza e Case Rifugio non siano più soltanto comuni singoli o associati e soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali, ma anche le associazioni ed organizzazioni operanti nel settore del sostegno ed aiuto alle donne vittime di violenza. Sono previsti specifici requisiti di esperienza e di qualità delle prestazioni e in regime di convenzione.

Interventi coordinati: il piano triennale e l'albo regionale

Per garantire un'adeguata ed aggiornata conoscenza dei servizi attivi sul territorio regionale, la legge istituisce l'albo regionale dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio e prevede l'adozione del Piano triennale regionale degli interventi, che definisce gli obiettivi, azioni, priorità e criteri.

IN PIEMONTE
IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA
SULLE DONNE
È LEGGE

Legge Regionale 4 del 24/02/2016

4 AZIONI CONCRETE

Sostegno alla rete
dei **centri antiviolenza**

Codice rosa nei
pronto soccorso degli ospedali

Promozione dell'inserimento
socio-lavorativo per le vittime

Attività' di **sensibilizzazione
nelle scuole**

www.regione.piemonte.it/diritti

I Centri antiviolenza

Cosa sono:

Sono punti di ascolto e luoghi di accoglienza e sostegno delle donne, e dei loro figli minorenni, che hanno subito violenza o che si trovano esposte alla minaccia di ogni forma di violenza, indipendentemente dal luogo di residenza.

Cosa fanno:

- Offrono gratuitamente protezione sociale, percorsi di reinserimento ed interventi socio-sanitari
- Garantiscono funzionalità e sicurezza, sia per le donne accolte e i loro figli, sia per chi vi opera
- Operano in raccordo con gli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali e gli organismi pubblici e privati che si occupano della violenza di genere, tramite la stipula di protocolli ed accordi operativi. I protocolli sono stipulati anche con associazioni esperte di violenza di genere nelle varie culture e di mutilazioni genitali femminili, al fine di garantire le donne di origine straniera e provenienti da altre culture.

Le case rifugio

Cosa sono:

Le case rifugio sono strutture dedicate, a indirizzo segreto, che forniscono un'accoglienza in sicurezza alle donne che subiscono violenza ed ai loro figli, a titolo gratuito e indipendentemente dal luogo di residenza, allo scopo di proteggere le donne e i loro figli e di salvaguardarne l'incolumità fisica e psichica.

Cosa fanno:

- Attraverso un progetto individuale di accoglienza in ogni caso temporanea, assicurano un sostegno che garantisce anonimato e segretezza, teso all'inserimento sociale delle donne vittime di violenza e degli eventuali figli, in vista di un successivo percorso di autonomia.
- Assicurano alle donne ospiti e ai loro figli alloggio e beni primari per la vita quotidiana.

- Si raccordano con i centri antiviolenza e con la rete di servizi, anche attraverso protocolli dedicati, al fine di assicurare il supporto psicologico, legale e sociale per le donne che hanno subito violenza e i loro figli, nell'ambito di un progetto formulato insieme alla donna e condiviso con i servizi sociali e sanitari competenti.

Violenza assistita

La violenza assistita è una forma di maltrattamento che può determinare effetti a breve, medio e lungo termine. Alcune recenti pronunce della Corte di Cassazione considerano la violenza assistita, quando essa sia reiterata e agita nei confronti di figure di attaccamento significative per il bambino, una fattispecie di maltrattamento nei confronti del minore, assimilabile, quindi, ad un reato. La legge regionale prevede che siano i servizi socio-assistenziali e sanitari competenti, in collaborazione con le reti territoriali interistituzionali promosse dagli enti locali, ad assicurare tutti gli interventi a favore dei minori vittime di violenza, anche in quanto testimoni di violenze all'interno della famiglia.

Il codice rosa

La Regione Piemonte ha creato una rete sanitaria strettamente connessa con gli altri servizi chiamati alla presa in carico delle vittime di violenza e con le associazioni di volontariato.

La rete comprende i servizi dell'emergenza territoriale 118 e, a livello ospedaliero, il DEA di I e II livello, oltre ai servizi dell'assistenza sanitaria di base costituita da medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, personale della continuità assistenziale e personale che opera nei consultori o personale specializzato nel settore sanitario e che opera sul territorio.

La legge 4/2016 ha previsto per la rete sanitaria l'esenzione dal ticket sanitario per le prestazioni conseguenti ad atti di violenza sessuale e domestica e l'attribuzione del codice rosa quale codice aggiuntivo al codice di gravità.

In presenza di situazione di violenza, gli operatori sanitari del DEA di I e II livello o il servizio di emergenza 118 attivano il codice rosa quale codice aggiuntivo al codice di gravità, visibile ai soli operatori sanitari, rendendo operativa una equipe multiprofessionale e avviando la presa in carico della vittima.

E' stato inoltre istituito un Centro esperto sanitario di coordinamento della rete regionale sanitaria, con il compito di diffondere, a livello territoriale regionale, una formazione omogenea degli operatori sanitari.

Interventi sperimentali per gli autori della violenza

La legge introduce la sperimentazione di interventi su tutto il territorio regionale per gli autori della violenza, soprattutto di violenza domestica, stabilendo il coinvolgimento di organismi istituzionali, delle reti territoriali dei Centri antiviolenza e di altri soggetti del privato sociale per la realizzazione di appositi interventi di recupero e accompagnamento, anche all'interno delle carceri. Gli interventi possono essere a carattere socio-educativo, relazionale, culturale, psicoterapeutico e psichiatrico, attraverso percorsi separati rispetto alla presa in carico della donna. Gli interventi sono realizzati solo a condizione che siano prioritariamente garantiti la sicurezza, il supporto e i diritti umani delle vittime e sono stabiliti ed attuati in stretto coordinamento con i centri antiviolenza, escludendo l'applicazione di qualsiasi tecnica di mediazione tra l'autore di violenza e la vittima ed assicurando la separatezza dei due percorsi.

L'inserimento/reinserimento socio-lavorativo

La legge prevede inoltre specifici percorsi per recuperare autonomia e indipendenza personale, sociale ed economica. I progetti di inclusione e inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza di genere sono sostenuti dalle reti territoriali dei servizi di formazione orientativa e dei servizi per il lavoro.

Il patrocinio legale gratuito

Tutte le donne vittime di violenza e maltrattamenti che intendano sporgere denuncia per un reato che sia stato consumato o tentato sul territorio piemontese - a partire dal 4 aprile 2008 - possono beneficiare del Fondo di solidarietà per il patrocinio legale alle donne vittime di violenza e maltrattamenti, istituito con legge regionale n. 11 del 17 marzo 2008.

A chi è rivolto:

Al fondo possono accedere tutte le donne di qualsiasi età, residenti e/o domiciliate in Piemonte con un reddito personale non superiore a otto volte quanto previsto dalla normativa nazionale in materia di patrocinio a spese dello Stato. (Ai fini dell'accesso ai benefici del fondo si considera unicamente il reddito individuale della donna denunciante).

Donne che abbiano subito violenza sessuale, maltrattamenti fisici e psicologici, fenomeni di persecuzione, abusi e minacce, molestie e ricatti a sfondo sessuale in tutti gli ambiti sociali, a partire da quello familiare.

Le donne che rientrano nell'applicazione del patrocinio a spese dello Stato possono accedere al Fondo regionale solo per le spese che non rientrano nella normativa nazionale.

Istruzioni per l'accesso al fondo:

Il fondo copre le spese di assistenza legale nell'ipotesi in cui il patrocinio legale sia svolto da avvocati regolarmente iscritti nell'elenco previsto dalla Convenzione tra la Regione Piemonte e i Consigli degli Ordini degli Avvocati del Piemonte.

Presso ciascun Ordine degli Avvocati piemontesi è stato istituito un elenco accreditato di avvocati e avvocate.

Alcune esperienze

In rete contro la violenza di genere

Negli anni scorsi la Consulta femminile regionale, in collaborazione con l'associazione Tampep, ha promosso il progetto "Piemonte in rete contro la violenza sulla donna", con l'obiettivo di realizzare una mappatura dei servizi, pubblici e del privato sociale, che sul territorio regionale si occupano di offrire accoglienza, consulenza e tutela alle donne vittime di violenza di genere. I risultati della ricerca, presentati all'inizio di quest'anno a Palazzo Lascaris, hanno messo in evidenza come, nonostante la sua dimensione, la rete a sostegno della donna vittima di abusi sia ancora piccola e poco conosciuta rispetto all'estensione della violenza. Su 64.362 donne fra i 16 e i 70 anni che, secondo l'Istat, hanno subito violenza in Piemonte nel 2014, solo 3.200 hanno fatto richiesta di aiuto a strutture o servizi specializzati.

Nel 2015 in Piemonte le donne seguite dalla rete dei 17 Centri anti violenza sono state 1.650, di cui 1.091 italiane e 544 straniere (di 15 non è stata rilevata la nazionalità). La provincia di Torino è quella con il maggior numero di richieste: 1.381 di cui 931 italiane e 450 straniere. A seguire la provincia di Alessandria con 141 casi (77 italiane e 49 straniere), la provincia di Asti con 42 casi (27 italiane e 16 straniere), la provincia di Biella con 37 casi (26 italiane e 11 straniere), la provincia di Vercelli con 23 casi (13 italiane e 10 straniere), la provincia di Cuneo con 16 casi (9 italiane e 7 straniere) e il Vco con 10 casi (8 italiane e 2 straniere).

La quasi totalità dei soggetti coinvolti nella rilevazione gestisce sia il momento di accoglienza vis à vis (94%) sia la raccolta telefonica delle necessità (81%). A questo primo momento di accoglienza segue l'orientamento verso attività più specifiche come la consulenza legale (64%) e quella psicologica (49%). L'intervento specialistico può essere fornito sia da professionalità interne al centro, sia da altri soggetti specializzati coinvolti nella rete.

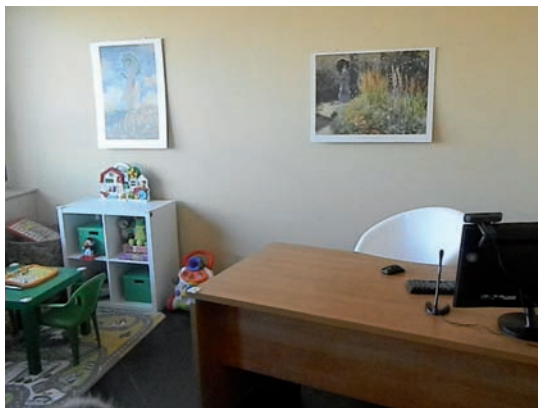
Il 56% dei rispondenti ha inoltre la possibilità di garantire a donne a rischio l'accesso a una struttura abitativa protetta. Otto Centri anti violenza su 10 hanno la possibilità di utilizzare, all'occorrenza, una casa protetta, mentre nell'ambito del privato sociale solo 4 associazioni su 10 riferiscono di essere in grado di offrire l'accoglienza in un luogo sicuro.



La presentazione a Palazzo Lascaris del progetto "Il Piemonte contro la violenza di genere".

Una stanza tutta per sé

Accogliere le donne vittime di violenza: è questa la finalità del progetto “Una stanza tutta per sé”, che prevede la predisposizione di nuove sale d’ascolto allestite a cura del Soroptimist International Club di Torino, con il sostegno della Consulta femminile regionale del Piemonte. Il progetto - in corso dal 2014 - ha sinora permesso l’allestimento di stanze presso le caserme dei Carabinieri di Mirafiori, Barriera di Milano e Pozzo Strada, e di una sala presso il Comando della Polizia municipale di Torino. Le stanze per accogliere le donne che hanno il coraggio di sporgere denuncia, sono state ideate con un arredamento sobrio ma confortevole nella scelta di mobili, colori, illuminazione e complemento d’arredo. I locali sono dotati di attrezzature informatiche e di videoregistrazione e trascrizione in grado di evitare interruzioni e richieste di ripetizioni per la verbalizzazione che possono generare ansie e insicurezze. L’ambiente, riservato e accogliente, favorisce e rassicura la donna in momento particolarmente difficile quale quello della denuncia degli abusi subiti, induce fiducia nelle istituzioni, facilita l’esposizione e il racconto.



La sala di ascolto allestita presso il comando della Polizia Municipale di Torino.

“Giù le mani dalle donne - Voci dal carcere”

La violenza sulle donne si combatte con il contributo di tutti. Innanzitutto degli uomini. Nasce così “Giù le mani dalle donne - Voci dal carcere”, riflessioni, considerazioni, pensieri scritti da cento detenuti di sette istituti piemontesi sul tema della violenza sulle donne.

Frutto di una intensa attività di sensibilizzazione promossa dai club Zonta d'Italia e dal dipartimento per l'amministrazione penitenziaria del Piemonte e Valle d'Aosta con l'associazione “Ovale oltre le sbarre”, la squadra di rugby del carcere “Lorusso e Cutugno” di Torino e la Federazione Italiana Rugby, il libro fa parte della campagna “Zonta says no” che, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne promuove dal 2014 un minuto di silenzio sui campi di rugby di tutti gli istituti penitenziari d'Italia per ribadire che la violenza contro le donne non è un problema solo delle donne. Stampato nel carcere di Ivrea, contiene una prefazione a più voci, tra cui il contributo di Gian Carlo Caselli, e si presenta con gli scritti dei detenuti in forma originale, poi tradotti anche in lingua inglese. Molti degli uomini che hanno voluto lasciare la loro testimonianza sono in carcere proprio per reati legati alla violenza sulle donne. Chiude il volume la testimonianza di diverse donne detenute. Il libro vuole essere anche un esempio di attività riabilitative per incentivare nei detenuti una riflessione culturale partendo dal proprio vissuto e dall'elaborazione dell'esperienza.

Questo non è amore: la campagna della Polizia di Stato

Se ti ricatta ... non è amore. Se minaccia te o i tuoi figli ... non è amore. Se ti isola, umilia, offende ... non è amore. Se ti perseguita con mail e sms ossessivi ... non è amore. Se ti prende con violenza quando non vuoi ... non è amore. Se ti chiede “l'ultimo appuntamento” ... non è amore”. Se ti uccide ... non è amore.

“..questo non è amore” è il titolo della campagna della Polizia di Stato per contrastare il fenomeno della violenza sulle donna. Partita simbolicamente il 14 febbraio 2017, ha previsto momenti di incontro con la cittadinanza direttamente sulle piazze delle città, nelle periferie, in luoghi quotidiani, come i mercati, dove più facile è intercettare le situazioni di disagio. Obiettivo: diffondere informazioni sugli strumenti di tutela e intervenire su situazioni di violenza e stalking che diversamente potrebbero rimanere ingabbiate nel dolore domestico.

Oltre alla tutela offerta dalla legge, che va dagli strumenti dell'ammonizione al divieto di avvicinamento fino ai domiciliari e al carcere per i casi più gravi, la battaglia più importante si gioca sul campo della prevenzione: in questa prospettiva si colloca anche il progetto E.V.A. (Esame delle Violenze Agite) da parte di tutte le Questure d'Italia.

Se danneggia le tue cose

Se ti ricatta

Se ti segue

Se pretende amore o sesso quando tu non vuoi

Se ti spinge e schiaffeggia

Se ti umilia

Se ti isola

Se ti intimidisce

Se ti chiude in una stanza

Se minaccia te ed i tuoi figli

Se ti offende

Se ti zittisce

Se ti controlla

Se ti fa del male fisico

Se minaccia la tua libertà anche economica

...questo non è amore

Se ti telefona di continuo per insultarti

Se ti prende a calci, ti tira i pugni e ti strappa i capelli

Se ti infastidisce con SMS ossessivi

Se ti chiede "L'ultimo appuntamento"



Polizia di Stato



www.poliziadistato.it

soggetto ed illustrazione di Giulia Bortagnolo

Io parlo non discrimino

La parola cambia il pensiero e imparare a usare adeguatamente le parole significa modificare i rapporti sociali di potere precostituiti. Partendo da questa convinzione, il Consiglio regionale si è dato l'obiettivo di uniformare il linguaggio in tutte le sue forme espressive, dagli atti legislativi a quelli amministrativi e alla modulistica, dal sito web all'attività giornalistica, decidendo di dotarsi di linee guida per l'eliminazione degli stereotipi e di tutte le discriminazioni linguistiche basate sul genere. La Carta di Intenti, denominata "Io parlo e Non Discrimino", sottoscritta con la Città metropolitana di Torino, la Giunta regionale, l'Università degli Studi e il Politecnico di Torino, rappresenta un'azione concreta, che rientra in un quadro più ampio di impegno delle pubbliche amministrazioni ad utilizzare un linguaggio non più discriminatorio.



Numeri utili

I numeri per le emergenze

1522 NON SEI SOLA

Il numero è attivo 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno ed è accessibile dall'intero territorio nazionale gratuitamente, sia da rete fissa che mobile, con un'accoglienza disponibile nelle lingue italiano, inglese, francese, spagnolo e arabo.

Le operatrici telefoniche dedicate al servizio forniscono una prima risposta ai bisogni delle vittime di violenza di genere e stalking, offrendo informazioni utili e un orientamento verso i servizi socio-sanitari pubblici e privati presenti sul territorio nazionale.



Dove trovare aiuto:

Alessandria e provincia

Centro Antiviolenza me.dea ONLUS

Via Palermo 33 15121 Alessandria (AL)

Tel. 0131 226289

me.deacontroviolenza@gmail.com

lunedì 10-14

mercoledì 13-16

giovedì 15.30-18.30

Asti e provincia

L'Orecchio di Venere-Croce Rossa Italiana

Via Ugo Foscolo 7 Asti (At)

Tel. 0141 1855172

Cell. 3669287198 (attivo 24 ore su 24)

entrambi i recapiti telefonici sono collegati al 1522

centroascolto.cri@gmail.com

Martedì 9-12

Giovedì 16.30-20

Sabato 10-12.30

Biella e provincia

Consorzio Cissabo Cossato

Via Mazzini 2/m, 13836 Cossato (Bi)

Tel 800266233 segreteria telefonica sempre attiva

Tel. 015-9899610

numero verde 800 266 233

m.cagna@cissabo.org, info@cissabo.org

Punto d'ascolto antiviolenza Associazione Non sei Sola

c/o Servizi alla famiglia IRIS/ASL BI

via Orfanotrofo 16, Biella - primo piano

Martedì 9.30-11.30

Giovedì 15-17

nonseisola@gmail.com

Cuneo e provincia

Consorzio socio-assistenziale del Cuneese

Sportello di ascolto "Le ali di Zena"

Via Rocca de Baldi, 7 Borgo San Giuseppe (Cn)

Referente Gabriella Forano

Tel. 0171/334173

Allo sportello ci si può presentare di persona ,o telefonare nei seguenti orari, alle operatrici incaricate:

Lunedì 15-17.30

Mercoledì 11-13
Tel. 0171/334181
centro.famiglie@csac-cn.it

Associazione Mai più sole
Via Teatro, 2 Savigliano (Cn)
Cell. 3351701008 (attivo h.24)
info@maipiusole.it
Lunedì 17-18
Tel. 0172710926

Associazione Futuro Donna
Presso sede Unione Montana delle Valli Mongia e Cevetta Langa Cubana Alta Valle Bormida
Località San Bernardino Via Case Rosse, 1 Ceva (Cn)
futuro.donna@tiscali.it
www.futurodonnapiemonte.it

Servizio Rosa Sportello Antiviolenza
Località San Bernardino Via Case Rosse, 1 Ceva (Cn)
Giovedì 15-17,30
Cell. 3735088683 (attivo h.24)

Servizio Rosa Sportello Antiviolenza Mombasiglio
Piazza Municipio, 2 - sede del Municipio di Mombasiglio (Cn), piano terra
Martedì 9.30- 10-30
Cell. 3735088683 (attivo h.24)

Novara e provincia

Comune di Novara
Corso Cavallotti 23, Novara (No)
istruzione@comune.novara.it

Sportelli di accoglienza:
- Spazio Donna e Centro Famiglie
Via della Riotta 19/d Novara
violenzano@comune.novara.it
Tel. 0321-3703721
Cell. 3482695812
Martedì 8.30-11.30
Venerdì 14.00-17.00
- Sportello Donna c/o AIED
Via Magnani Ricotti, 10 Novara
sportellodonnaAIED@gmail.com
Cell. 3738224668
Lunedì 9.00-12.00 e 15.00-18.00
Mercoledì 9.30-12.00
Giovedì 9.00-12.00

Comune di Arona - Sportello Antiviolenza

Via San Carlo, 2 Arona (No)
puntodonna@comune.arona.no.it
Tel.0322- 231122
Lunedì 10.30-12.30
martedì 10.30-12.30
giovedì 15.00-18.00

Sportello Antiviolenza C.I.S.S.

Via Gozzano, 7b Borgomanero (No)
sportellopariopportunita@cissborgomanero.it
Martedì 10.00-16.00
Tel. 0322- 868126
Cell. 329-1218970

Sportello Antiviolenza Consorzio C.I.S.AS c/o Municipio di Marano

Via Sempione, 40 Marano Ticino (No)
sportellodonna@cisasservizi.it
Tel 0321-923463
Cell 338- 7361031
Lunedì 15.00-17.30
Mercoledì 9.30-12.30

Sportello Antiviolenza Consorzio C.A.S.A.

Sede centrale Consorzio C.A.S.A.: Viale Marconi, 102 Gattinara (Vc) con competenza territoriale sui Comuni di Grignasco (No) e Romagnano Sesia (No)
centrofamiglie@consorziocasa.it
Tel. 0163-831100
Grignasco: lunedì 9.30-11.30
Romagnano Sesia: martedì 9.30-11.30

Sportello Antiviolenza Consorzio C.A.S.A. - Comune Di Romagnano Sesia

Sede centrale Consorzio C.A.S.A.: Viale Marconi, 102 Gattinara (Vc) con competenza territoriale sui Comuni di Grignasco (No) e Romagnano Sesia (No)
centrofamiglie@consorziocasa.it
Tel. 0163-831100
Grignasco: lunedì 9.30-11.30
Romagnano Sesia: martedì 9.30-11.30

Torino e Provincia**Associazione Punto a capo**

Via Maria Martirolo 4 - Caluso (To)

tel: 011-9111456

punto.capo@libero.it

Giovedì 15-17

Associazione Punto a capo

Via Cavalcavia, 11 - Chivasso (To)

tel: 011-9111456

punto.capo@libero.it

Lunedì 9.30-11.30

Martedì 9.30-11.30/15-17

Giovedì 20.30-21.30

Associazione Telefono Rosa

Via Assietta, 13/a - Torino (To)

Tel. 011-530666 / 011-5628314

Referente Lella Menzio

telefonorosa@mandragola.com,

lunedì 9.30-12.30/14.30-17.30

martedì: 14-18

mercoledì: 9.30-12.30

giovedì: 15-18

venerdì: 9.30-18

Servizio in orario serale- notturno

presso Presenza Amica - Stazione di Torino Porta Nuova Nuova

dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 24

cell.3273275692

Associazione Unione delle donne Terzo Millennio

via Vanchiglia, 6 - Torino

Tel. 011 263 97 10

unionedelledonne@libero.it

Lunedì- martedì-giovedì 15-19

Cell.3282174892

Associazione Donne e Futuro

via Giuseppe Luigi Passalacqua, 6/B 31 - Torino

Tel. 011 - 5187438

info@donnefuturo.com

sabato e domenica 9.00-12.00

Cell. 348 8960650

Associazione Arci Valle Susa - Collegno

Villa5-Parco Generale Dalla Chiesa
via Torino 9/6 - Collegno (TO)
Tel. 011 4032271
centrodonna@arci.it, centrodonna@villa5.it
facebook Centro Donna Collegno
Martedì 17-19
Giovedì 13-15
Venerdì 10-12
Sportello con mediatrici culturali
Giovedì 15-17
Venerdì 10-12

Associazione Arci Valle Susa - Grugliasco

Sportello di ascolto rivolto alle donne
via Fratel Prospero 41
Città Universitaria della Conciliazione - Grugliasco (TO)
011-4080506
orario: mercoledì 16.30-18.30

Associazione Svolta Donna onlus

Sportello ascolto telefonico:
numero verde 800 093900
lunedì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18
martedì dalle 9 alle 12
mercoledì dalle 9 alle 12
venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18
negli altri orari è attiva la segreteria telefonica
- Sportello accesso diretto:
c/o Ospedale "Agnelli" - Via Brigata Cagliari, 39 - Pinerolo (To)
giovedì dalle 10 alle 12
info@svoltadonna.it

Sportello di ascolto - Avigliana

Sportello ascolto telefonico
numero verde 800 093900
lunedì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18
martedì dalle 9 alle 12
mercoledì dalle 9 alle 12
venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18
negli altri orari è attiva la segreteria telefonica
- Sportello accesso diretto:
c/o Villa San Giuseppe - Via Pirchiriano, 5 - Avigliana (To)
giovedì dalle 10 alle 12
info@svoltadonna.it

Sportello di ascolto - Orbassano

Sportello ascolto telefonico

numero verde 800 093900

lunedì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

martedì dalle 9 alle 12

mercoledì dalle 9 alle 12

venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

negli altri orari è attiva la segreteria telefonica

Sportello accesso diretto:

c/o Ospedale San Luigi Gonzaga - Reg. Gonzole, 10 - Orbassano (To)

orario: mercoledì dalle 10 alle 12

E-mail: info@svoltadonna.it**Sportello di ascolto - Susa**

Sportello ascolto telefonico

numero verde 800 093900

orario:

lunedì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

martedì dalle 9 alle 12

mercoledì dalle 9 alle 12

venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

negli altri orari è attiva la segreteria telefonica

- Sportello accesso diretto:

c/o Ospedale - C.so Inghilterra, 66 – Susa (To)

martedì dalle 10 alle 12

E-mail: info@svoltadonna.it**Sportello di ascolto - Rivoli**

Sportello ascolto telefonico

numero verde 800 093900

lunedì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

martedì dalle 9 alle 12

mercoledì dalle 9 alle 12

venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

negli altri orari è attiva la segreteria telefonica

- Sportello accesso diretto:

c/o Ospedale - Str. Rivalta, 29 – Rivoli (To)

orario: venerdì dalle 10 alle 12

info@svoltadonna.it**Sportello di ascolto - Ivrea**

Casa delle donne

Via Dora Baltea 1 - Ivrea (To)

Tel.0125/49516

email casadonne@assdonneivrea.191.it

lunedì e martedì: dalle 14,30 alle 16,00

mercoledì: dalle 17,30 alle 19,00

venerdì: dalle 09,30 alle 11,00

Comune di Torino

Torino, via Trana, 3 A 011 011 31500
centroantiviolenza@comune.torino.it
lunedì 14.00 – 18.00
mercoledì – giovedì – venerdì 9.00 – 13.00
sabato 9.30 – 11.30
Telefono: 011 011 31500

Vercelli e provincia

Comune di Vercelli

Comune di Vercelli
Piazza Municipio, 9 Vercelli
Tel. 0161/ 596503
Segreteria.politichesociali@comune.vercelli.it
Sportello
Da lunedì a venerdì 8.30-16.30
Cell.3666910742
sportellodonna@comune.vercelli.it

Consorzio CISAS Santhià

Via Dante, 10 Santhià (Vc)
Tel. 0161/936901
info@cisassanthia.it, servizio.sociale@cisassanthia.it

Servizio Sociale C.I.S.A.S. di Santhià (VC):

gli operatori sono raggiungibili telefonicamente dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 15.30 (telefono 0161 936901).

Inoltre è possibile accedere allo sportello informativo C.I.S.A.S. con le seguenti modalità:

-presso sede C.I.S.A.S., Via Dante n° 10, Santhià (VC) il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10.00 alle 12.00

-presso i Comuni consorziati C.I.S.A.S. è presente un servizio di segretariato sociale con cadenza settimanale, gli orari sono soggetti a variazioni e si possono reperire o presso la sede CISAS o presso il Comune di riferimento

Verbano Cusio Ossola e provincia

Sportello Donna della Provincia del Verbano Cusio Ossola

Via dell'Industria, 25 Verbania Fondotoce (VB)
Tel. 3371002054

sportellodonna@provincia.verbania.it

Per comunicare con lo Sportello Donna e/o fissare un appuntamento, telefonare al numero 3371002054 dalle ore 9 alle ore 17.00 (dal lunedì al venerdì) o inviare una mail all'indirizzo sportellodonna@provincia.verbania.it

È possibile fissare un appuntamento presso la sede della Provincia a Verbania Fondotoce o, previo accordo, nelle sedi distaccate di Domodossola e Omegna.

I TASCABILI DI PALAZZO LASCARIS

[...]

40. Viaggio nella nuova Bosnia con gli studenti piemontesi (Torino, luglio 2011)
41. Pietro Morando a Palazzo Lascaris (Torino, dicembre 2011)
42. Quarant'anni di Notizie (Torino, marzo 2012)
43. Ristampa del n. 36, Torino, 2 aprile 1860: inaugurazione del Parlamento a Palazzo Madama
44. Il Sigillo della Regione alla Protezione civile (Torino, luglio 2012)
45. Diventiamo cittadini europei (Torino, ottobre 2012)
46. Società sportive storiche (Torino, febbraio 2013)
47. Il Sigillo della Regione ai volontari impegnati nelle emergenze (Torino, settembre 2013)
48. Per il risanamento finanziario dell'Italia, Marcello Soleri Milano 1945 (Torino, ottobre 2013)
49. Volti e busti in Palazzo Lascaris (Torino, febbraio 2014)
50. Amedeo di Castellamonte (Torino, marzo 2014)
51. Ritratti di sport piemontese (Torino, aprile 2014)
52. Collezioni d'arte a Palazzo Lascaris (Torino, aprile 2014)
53. Regione Piemonte: stemma, gonfalone e bandiera (Torino, settembre 2014)
54. Guida per il cittadino. Energia elettrica, gas e servizi idrici – A cura del Difensore Civico della Regione Piemonte (Torino, luglio 2014)
55. La battaglia dell'Assietta (Torino, ottobre 2014)
56. Il Sigillo della Regione Piemonte all'Arma dei Carabinieri (Torino, novembre 2014)
57. Viaggio Aned nei Balcani (Torino, dicembre 2014)
58. Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia (Torino, febbraio 2015)
59. Ragazzi, non giochiamoci! Minori e gioco d'azzardo (Torino, giugno 2015)
60. La vocazione internazionale del Piemonte e di Torino (Torino, ottobre 2015)
61. L'alba delle autonomie. Statuti medievali di Comuni piemontesi (Torino, novembre 2015)
62. Il Poliphilo di Manuzio, capolavoro della tipografia italiana (Torino, novembre 2015)
63. Gli editoriali di Notizie della Regione Piemonte (Torino, dicembre 2015)
64. Io parto per La Merica. Canti dell'emigrazione piemontese (Torino, aprile 2016)
65. La Cittadella di Alessandria (Torino, giugno 2016)
66. La Via Francigena. Itinerari in Piemonte (Torino, luglio 2016)
67. Gianni Oberto Tarena, politico e studioso piemontese (Torino, settembre 2016)
68. Il Garante regionale dei detenuti (Torino, ottobre 2016)
69. Curiosità araldiche dei Comuni piemontesi (Torino, novembre 2016)
70. Il Sigillo della Regione Piemonte al Sermig
71. Il Vallo Alpino in Piemonte
72. Un Ducato per il Piemonte

La collana completa dei Tascabili è reperibile su: www.cr.piemonte.it in formato pdf, all'indirizzo:
<http://www.cr.piemonte.it/web/comunicazione/pubblicazioni/collane>



Comitato regionale
per i Diritti Umani



Consulta Femminile Regionale

